



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI
GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE
IONIAN DEPARTMENT OF LAW, ECONOMICS
AND ENVIRONMENT

11
2019

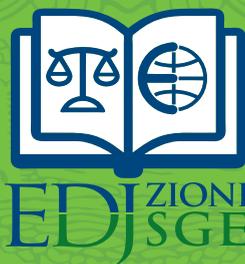
QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO

ESTRATTO da

LA PERSONA TRA TUTELA,
VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE.
LINEE TEMATICHE PER UNA
SOGGETTIVITÀ GLOBALIZZATA
a cura di Riccardo Pagano

ANTONIO ZINGARELLI

Persona, tecnica e neuroscienze



EDIZIONI
SGE

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Riccardo Pagano

COORDINATORE DELLA COLLANA

Francesco Mastroberti

COMITATO DIRETTIVO

Laura Tafaro, Concetta Maria Nanna,
Maria Casola, Cira Grippa, Pierluca Massaro,
Federica Monteleone, Maria Laura Spada, Stefano Vinci

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Domenico Garofalo,
Francesco Mastroberti, Bruno Notarnicola, Riccardo Pagano,
Giuseppe Tassielli, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio,
Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Daniela Caterino,
Gabriele Dell'Atti, Michele Indellicato, Ivan Ingravallo,
Giuseppe Losappio, Pamela Martino, Francesco Moliterni,
Concetta Maria Nanna, Fabrizio Panza, Paolo Pardolesi,
Paolo Stefani, Laura Tafaro, Umberto Violante

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Stefano Vinci

Redazione:

Stefano Vinci

Dipartimento Jonico in Sistemi Economici e Giuridici
del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture

Via Duomo, 259 74123 Taranto, Italy

e-mail: stefano.vinci@uniba.it

telefono: + 39 099 372382 • fax: + 39 099 7340595

<http://edizionidjsge.uniba.it/index.php/i-quaderni>

11
2019 QUADERNI
DEL DIPARTIMENTO JONICO

LA PERSONA TRA TUTELA,
VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE.
LINEE TEMATICHE PER UNA
SOGGETTIVITÀ GLOBALIZZATA

a cura di Riccardo Pagano

Redazione a cura di Patrizia Montefusco



Il presente volume è stato chiuso per la pubblicazione in data
31 dicembre 2019
dall'editore "Dipartimento Jonico in Sistemi
giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente,
culture" dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro
e messo in linea sul sito <http://edizionidjsge.uniba.it/i-quaderni>
ed è composto di 388 pagine.

ISBN 978-88-9428-106-4

REGOLAMENTO DEI QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO: SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE – DJSGE

Art. 1. Collane di pubblicazioni del Dipartimento Jonico

Il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha tre distinte collane:

- Collana di pubblicazioni del Dipartimento Jonico (d'ora in poi Collana Cartacea), cartacea, affidata alla pubblicazione ad una Casa Editrice individuata con Bando del Dipartimento, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.
- Annali del Dipartimento Jonico, collana di volumi pubblicata on line dal 2013 sul sito www.annali-dipartimentojonico.org. Essa ospita saggi, ricerche, brevi interventi e recensioni collegati alle attività scientifiche del Dipartimento Jonico. Gli Annali del Dipartimento Jonico hanno cadenza annuale.
- Quaderni del Dipartimento Jonico, collana di volumi pubblicata on line sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Essa ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.

Art. 2. Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico

È istituito un Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico formato dai Direttori delle tre collane che dura in carica per un triennio.

Il Coordinamento è diretto dal Direttore del Dipartimento in qualità di Direttore della Collana cartacea, ed è convocato, secondo le necessità, anche su richiesta dei Direttori delle Collane.

La riunione del Coordinamento a discrezione del Coordinatore può essere allargata anche ai componenti dei Comitati Direttivi delle tre collane dipartimentali.

Il Coordinamento approva o rigetta le proposte di pubblicazione dei volumi delle Collane, dopo l'espletamento delle procedure di referaggio da parte dei Direttori e dei Comitati Direttivi. In caso di referaggi con esito contrastante, il Coordinamento decide sulla pubblicazione del contributo, sentito il parere del Comitato Direttivo della collana interessata.

Il Coordinamento provvede alla formazione dei Comitati scientifici e dei Comitati Direttivi secondo le modalità stabilite dagli articoli successivi.

Art. 3. Direttori delle Collane

La Collana Cartacea è diretta d'ufficio dal Direttore del Dipartimento Jonico.

Il Direttore degli Annali del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

Il Direttore dei Quaderni del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

I Direttori ricevono le istanze di pubblicazione, secondo le modalità prescritte dagli articoli seguenti, valutano preliminarmente la scientificità della proposta, tenendo conto del curriculum del proponente e dei contenuti del lavoro, e procedono, nel caso di valutazione positiva, ad avviare le procedure di referaggio.

I Direttori dirigono i lavori dei Comitati Direttivi e relazionano periodicamente al Coordinamento.

I Direttori curano che si mantenga l'anonimato dei revisori, conservano tutti gli atti dei referaggi e informano gli autori sull'esito degli stessi, invitandoli alle necessarie modifiche/integrazioni, e, d'intesa con il Coordinamento, decidono la pubblicazione o meno, in caso di pareri contrastanti dei referees.

Art. 4. Comitati scientifici

Ogni collana ha un proprio comitato scientifico composto dai professori ordinari e associati del Dipartimento Jonico.

Il Consiglio di Dipartimento può deliberare l'inserimento nel Comitato Scientifico di studiosi italiani o esteri non appartenenti al Dipartimento Jonico.

Art. 5. Comitati Direttivi

Ciascuna delle tre collane ha un proprio Comitato Direttivo formato da 4 professori ordinari o associati e 4 ricercatori, tutti incardinati nel Dipartimento Jonico.

I Comitati Direttivi durano in carica tre anni e i componenti non sono immediatamente rieleggibili, salvo diversa delibera del Dipartimento Jonico.

I requisiti per l'ammissione nei Comitati Direttivi sono determinati dal Consiglio di Dipartimento. A seguito di lettera del Coordinatore delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico, gli interessati presenteranno istanza scritta al Coordinamento che, in base alle indicazioni del Consiglio di Dipartimento, provvederà alla scelta dei componenti e alla loro distribuzione nei tre Comitati Direttivi.

I Comitati Direttivi collaborano con il Direttore in tutte le funzioni indicate nell'articolo 3 ed esprimono al Coordinamento il parere sulla pubblicazione sulla loro collana di contributi che hanno avuto referaggi con esiti contrastanti.

All'interno del comitato direttivo è stabilita la seguente ripartizione di funzioni: i professori ordinari e associati coadiuveranno il Direttore della Collana nelle procedure di referaggio, mentre i ricercatori cureranno la fase di editing successiva all'espletamento positivo della procedura di referaggio, sotto la direzione di un Responsabile di Redazione nominato dal Coordinamento delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico.

Art. 6. Procedura di referaggio

Tutte le Collane del Dipartimento Jonico adottano il sistema di referaggio a "doppio cieco" con le valutazioni affidate a due esperti della disciplina cui attiene la pubblicazione, preferibilmente ordinari.

La procedura di referaggio è curata dal Direttore della Collana con l'ausilio dei professori ordinari e associati dei rispettivi Comitati Direttivi.

Art. 7. Proposta di pubblicazione

La proposta di pubblicazione deve essere indirizzata al Direttore della Collana su modulo scaricabile dal sito www.annalidipartimentojonico.org, nel quale il proponente dovrà indicare le proprie generalità e sottoscrivere le liberatorie per il trattamento dei dati personali e per l'eventuale circolazione e pubblicazione on line o cartacea del lavoro,

Alla proposta di pubblicazione il proponente deve allegare il proprio *curriculum vitae et studiorum* e il file del lavoro in due formati (word e pdf).

Per la pubblicazione sulla Collana Cartacea il proponente dovrà indicare i fondi cui attingere per le spese editoriali.

Le proposte di pubblicazione dovranno attenersi scrupolosamente ai criteri editoriali pubblicati sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Nel caso di non corrispondenza, i direttori potranno restituire il file e non ammettere la proposta.

Nel caso siano previste scadenze, pubblicate sul sito, la proposta dovrà pervenire tassativamente entro la data indicata.

I Direttori comunicheranno agli autori l'avvio della procedura di referaggio e il suo esito.

Espletata positivamente la procedura di referaggio, i responsabili della redazione delle rispettive Collane invieranno agli autori le indicazioni cui attenersi per la fase di editing.

INDICE

Gli Autori	II
RICCARDO PAGANO <i>Prefazione</i>	13
GABRIELLA CAPOZZA <i>Bontempelli e Craig contro «l'eresia della materia»</i>	15
GABRIELLA CAPOZZA <i>L'inerte rivolta di Pietro quale forma di "tutela" della sua persona nel romanzo Con gli occhi chiusi di Federigo Tozzi</i>	31
GABRIELLA CAPOZZA <i>L'autore e la "tutela" del personaggio secondo l'ottica pirandelliana dell'umorismo</i>	45
PAOLO CIOCIA <i>Scuola: funzione democratica nella valorizzazione della centralità della persona</i>	61
ANNA CIVITA, MATTEO CONTE <i>La persona tra tolleranza e relazioni positive: aspetti culturali, sociologici e di integrazione sociale</i>	73
ANNA CIVITA, MATTEO CONTE <i>Ripensare il pregiudizio sulla persona</i>	89
PAOLO CONTINI, ANGELA MONGELLI <i>Giovani ed educazione sessuale. Percorsi di ricerca</i>	103

NICOLA DELEONARDIS <i>La L. 199/2016 e la tutela della dignità del lavoratore</i>	125
MINO IANNE <i>Il carattere assiologico del soggetto umano nel fr. B3 di Archita da Taranto</i>	135
MICHELE INDELLICATO <i>Il primato della persona in Martin Buber</i>	153
ROSA INDELLICATO <i>Il primato della persona per una democrazia inclusiva nel pensiero di Aldo Moro</i>	163
DANIELA LAFRATTA <i>Tutela della salute e leva fiscale. Profili di disuguaglianza nell'accesso alle cure</i>	173
PIERLUCA MASSARO <i>La criminologia dell'altro e la rappresentazione del criminale nella tarda modernità</i>	185
ANGELA MONGELLI <i>La persona, tra autonomia cognitiva e sapere al tempo di internet</i>	199
PATRIZIA MONTEFUSCO <i>Persona. Suggestioni ed echi di un termine ambiguo</i>	209
GIUSEPPE RUGGIERO PARENTE <i>La persona umana e l'origine della vita: dalla naturalità alla giuridificazione del bios</i>	223
SALVATORE ANTONELLO PARENTE <i>Tutela della persona, fiscalità nutrizionale ed educazione alimentare</i>	231
FRANCESCO PERCHINUNNO <i>Tutela della salute mentale e misure alternative alla detenzione domiciliare "in deroga"</i>	251

Indice	9
ANNA QUARATO <i>La tutela dei diritti fondamentali del contribuente</i>	269
DORELLA QUARTO <i>Libertà morale dell'imputato e valutazione probatoria dello ius tacendi</i>	281
ANGELICA RICCARDI <i>La "ridefinizione" del concetto di persona disabile nell'ordinamento sovranazionale</i>	297
ARMANDO SAPONARO <i>Homo algorithmicus tra persona e sociologia</i>	307
ADRIANA SCHIEDI <i>S. Weil: promuovere la persona attraverso il lavoro</i>	335
MAURIZIO SOZIO <i>La decisione giudiziale in condizioni di incertezza: tra distorsioni cognitive e neuroscienze</i>	355
PIERLUCA TURNONE <i>Il senso della persona e di una pedagogia del limite nell'orizzonte postmoderno</i>	371
ANTONIO ZINGARELLI <i>Persona, tecnica e neuroscienze</i>	383

ANTONIO ZINGARELLI
PERSONA, TECNICA E NEUROSCIENZE*

ABSTRACT

Il percorso qui proposto si avvale di una prospettiva antropologico-filosofica e di una etica di carattere personalistico, che indicano nell'interconnessione dei saperi la base per la costruzione di un ponte fra neuroscienze e scienze umane. Il recente sviluppo della neuroetica, infatti, ha contribuito a sollevare una riflessione a più voci sulla struttura relazionale e intenzionale della persona. Il costante dialogo fra filosofi e neuroscienziati offre un contributo per ripensare il rapporto mente-cervello entro una visione olistica a sostegno di una proficua connessione tra il *bios*, il *logos*, e l'*ethos*. Al centro di questo dialogo campeggia la grande domanda sull'uomo che già Kant si era posto: *was heißt Mensch?*

The path proposed here uses an anthropological-philosophical perspective and a personalistic ethics, which indicate in the interconnection of knowledge the basis for the construction of a bridge between neuroscience and human sciences. The recent development of neuroethics, in fact, has contributed to raising a reflection with several voices on the relational and intentional structure of the person; and the constant dialogue between philosophers and neuroscientists offers a contribution to rethink the mind-brain relationship within a holistic vision in support of a fruitful connection between *bios*, *logos*, and *ethos*. At the center of this dialogue stands the big question about the man that Kant had already asked himself: *was heißt Mensch?*

PAROLE CHIAVE

Persona / epistemologia / neuroscienze

Person / epistemology / neurosciences

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Persona e neuroscienze. – 3. Conclusioni.

1. L'antropologia personalista considera l'uomo un'unità psico-fisica, un essere ontologicamente relazionale, che vive la prossimità con l'altro e con il Trascendente.

Il personalismo si oppone alle concezioni funzionalistiche, sociologicistiche, uti-

* Saggio sottoposto a referaggio secondo il sistema del doppio cieco.

litaristiche dell'essere, prospettive teoriche queste ultime che tentano di ridurre l'uomo a mero individuo biologico, al frammento di una specie. Ma l'uomo è un tutto, un microcosmo¹ dotato di spiritualità, che lo rende unico e irripetibile. Tramite l'amore egli può donarsi liberamente ad esseri che sono per lui come degli altri se stesso. Di questa specie di relazioni, dice Maritain, non esiste alcun equivalente al mondo fisico².

2. Tuttavia, la posizione di riduzionisti radicali, come ad esempio D. Parfit, P. e P. Churchland, D. Dennett, D. Hostaedler, è mitigata dalle differenti posizioni di quanti, come D. Davidson, non accettano la totale riduzione del "mentale" al "fisiologico". Essi escludono la possibilità di ricostruire una mente come un perfetto computer e diffidano di coloro che pretendono di poter attribuire all'automa una intenzionalità e una volontà di fornire informazioni sul suo "sé". Anzi è prevedibile, come sostiene Davidson³, che i dati psicologici siano sempre "sopravvenienti" rispetto a quelli fisici e che i dati introspettivi (i *qualia*), secondo Tim Crane, siano irriducibili ai dati fisiologici⁴.

Considerando queste posizioni, bisogna ammettere che c'è un *quid novum* rispetto alla organizzazione neurofisiologica del cervello e del sistema nervoso centrale. La posizione di Crane è sostenuta dai contributi di studio di Edelman e di Tononi sui *qualia* (dati introspettivi). Essi hanno ipotizzato che per ogni *quale* sia necessario un gruppo di neuroni o anche semplicemente uno solo, che quando "scarica" genera una specifica qualità che rappresenta in maniera esplicita un particolare aspetto della coscienza⁵. L'ipotesi scaturisce dal fatto che lo spazio del nucleo dinamico neuronale di riferimento all'esperienza cosciente, caratterizzato da alta complessità, è soggetto a trasformazione durante le fasi dello sviluppo e durante l'esperienza in corso.

L'appello alla "emergenza" della coscienza tuttavia non riesce a superare i pregiudizi, gli *idola* direbbe Bacone, da parte della generazione attuale su ciò che riguarda l'anima e la mente che spesso sono avvolte da un impenetrabile mistero.

Né gli studi, a volte arditi, delle neuroscienze possono far dimenticare quel che diceva il fisico Max Plank sulla difficoltà della scienza di spiegare i misteri ultimi della natura, e di risolverli, in quanto chi la studia è egli stesso immerso in essa ed

1. Cfr. E. Stein, *La struttura della persona umana*, tr.it., Ed. Città Nuova, Roma, 2013. Su tale argomento cfr. anche E. Mounier, *Il personalismo*, Ave, Roma, 1974.

2. Cfr. J. Maritain, *Principes d'une politique humaniste*, in *Œuvres*, Ed. du Seuil, Paris, 1961-1963, vol. VII, pp. 776-777.

3. Cfr. D. Davidson, *Azioni ed eventi*, Feltrinelli, Bologna, 1992, pp. 329-338.

4. Cfr. T. Crane, *Fenomeni mentali*, Raffaello Cortina, Milano, 2003, pp. 49 ss.

5. Cfr. *ivi*, p. 100 ss.

è parte di quel mistero che vorrebbe risolvere⁶. Così come non si può non prendere in considerazione quanto teorizzato dal fisico Archibald Wheeler, secondo cui allo sviluppo della conoscenza corrisponde una crescita delle ombre lunghe dell'ignoranza⁷. D'altro canto, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, per effetto del Positivismo imperante in quegli anni, il riduzionismo fu assunto come modello unico e generale per cui la fisica e la matematica diventarono le garanzie della validità di qualunque discorso scientifico. Ma non si può dimenticare che anche la rigorosa razionalità scientifico-matematica porta con sé i limiti della *conditio humana*⁸.

Da quanto esposto finora emerge con chiarezza che la dimensione neurobiologica dei processi vitali è di certo necessaria, ma non è sufficiente per comprendere il valore onto-assiologico dell'uomo. Bisogna che scienziati, filosofi e teologi riconoscano nell'evoluzionismo una teleologia che sappia considerare la mano di Dio che "penetra e risplende" nel creato ma non si esaurisce in esso. A tal fine, sarà necessario riscattare la ragione da una visione totalizzante per attribuire ad essa una funzione metafisica che consenta di porre domande sul significato e sul destino dell'uomo mediante un'ermeneutica della storia dell'uomo e della sua esperienza e, così facendo, di illuminare il senso ultimo della sua esistenza. Un dialogo interdisciplinare franco e senza pregiudizi saprà purificare la scienza dai miti assoluti, falsi e ideologici, e la religione dalla superstizione di un futuro misterioso e indecifrabile. Ma, affinché questo si realizzi, occorre imparare a guardare al di là del proprio recinto e delle proprie convinzioni e saper fare sintesi degli apporti della scienza, delle biotecnologie, e quindi anche delle neuroscienze, con le ipotesi delle scienze umane e della teologia, per riscoprire le dimensioni più profonde dell'anima e dello spirito.

Ne *L'evoluzione creatrice*, Bergson insegna che il legame tra essere e conoscenza è inscindibile nell'uomo che, in quanto essere vivente e pensante, non può esercitare l'uso di ragione senza riflettere sulla funzione che essa svolge nella dinamica della vita umana. Scrive Bergson:

Una teoria della vita che non si accompagni a una critica della conoscenza è costretta ad accettare, tali e quali, i concetti che l'intelletto mette a sua disposizione: volente o nolente, essa non può che racchiudere i fatti entro schemi precostituiti e ritenuti definitivi, ottenendo così un comodo simbolismo, forse anche necessario alla scienza positiva, ma non una visione diretta del suo oggetto⁹.

6. Cfr. M. Planck, *Where is Science going?*, George Allen and Unwin, London, 1933.

7. Cfr. J.A. Wheeler, in J. Horgan, *La fine della scienza*, Adelphi Edizioni, Milano, 1988, p. 134 ss.

8. Cfr. N. S. Yanofsky, *The Outer Limits of Reason. What Science, Mathematics, and Logic Cannot Tell Us*, The MIT Press, Cambridge (MA), London, 2013.

9. H. Bergson: *L'evoluzione creatrice*, Raffaello Cortina, Milano, 2002, p. 4.

Se torniamo ai fondamenti antropologici del rapporto dell'uomo con la sua materia, della relazione fra $\sigma\acute{\omega}\mu\alpha$ e $\nu\omicron\upsilon\varsigma$, scopriamo una profonda inscindibilità fra le due realtà fino a non poterle più separare. Ed è questa la prospettiva mounieriana della persona come "esistenza incarnata" contro il riduzionismo separatista di Cartesio fra "res cogitans" e "res extensa". «Non posso pensare senza essere ed essere senza il mio corpo: per mezzo suo io sono esposto a me stesso, al mondo, agli altri; per mezzo suo sfuggo la solitudine di un pensiero che sarebbe soltanto il pensiero del mio pensiero»¹⁰. In *Le personnalisme* il filosofo di Grenoble sostiene che nell'essere umano non può esserci un solo momento impersonale, giacché la persona è un essere individuale e materiale¹¹. Nel *Traité du caractère*, Mounier affronta la questione del rapporto mente-corpo sviluppando la tematica dei determinismi caratteriologici. In accordo con le scuole psicologiche e mediche a lui contemporanee, nella prima metà del XX secolo, elabora la teoria della formazione di psichismi caratteriali nella mente dell'uomo, immutabili e scaturienti dalle "provocazioni dell'ambiente". Queste provocazioni riguardano due tipi di ambiente: quello naturale e collettivo, che comprende l'ambiente geografico e cosmico, e quello corporeo e sociale, che è spirito incarnato dotato di coscienza, di cui Mounier cerca le manifestazioni nel sistema neurovegetativo, negli istinti, come i nostri bisogni nutrizionali e la sessualità. Tali variabili si combinano nei temperamenti decifrabili secondo il "linguaggio delle forme" esplicite, ovvero delle intenzioni psicologiche, che sono ambivalenti perché provocano, secondo «una legge fondamentale dello psichismo il risveglio della tendenza contraria»¹².

È pertanto necessario incamminarsi verso un dialogo collaborativo fra neuroscienze e scienze umane, con il supporto di una ragione dialogante che non si chiuda in se stessa ma, al contrario, crei le premesse per una dialettica del riconoscimento¹³. Ritrovando in questo disegno l'avvertimento del magistero popperiano ad una filosofia aperta, ricordiamo con l'epistemologo austriaco che è sempre più necessaria una teoria della conoscenza curvata sul primato teoretico dell'errore, certamente fecondo per un cammino di ricerca della verità. Ne *La società aperta e i suoi nemici*, Popper sottolinea il nesso fra scienza ed etica e scrive: «L'etica non è una scienza ma, benché non ci sia alcuna base scientifica razionale dell'etica, c'è

10. E. Mounier, *Le personnalisme*, in *Œuvres*, vol. III, Ed. du Seuil, Paris, 1961-1963, p. 447.

11. Cfr. *ivi*, p. 525.

12. E. Mounier, *Traité du caractère*, in *Œuvres*, vol. II, Éd. du Seuil, Paris, 1965, p. 41.

13. Su tale argomento cfr. G.W.F. Hegel, *Fenomenologia dello spirito*, Vita e Pensiero, Milano, 1977; F. Fukuyama, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, Rizzoli, Milano 1992; P. Ricoeur, *Percorsi di riconoscimento*, cit.

una base etica della scienza e del razionalismo»¹⁴. Il che equivale a concepire un'idea di progresso che non sia contraria all'uomo. Erich Fromm, a tale proposito, in *Avere o Essere* afferma che bisogna favorire lo sviluppo scientifico di "Una Scienza Umanistica dell'uomo" che si ponga a fondamento delle scienze applicate e dell'arte della ricostruzione sociale, «evitando che un progresso [...] divenga un pericolo per la specie umana a causa delle sue applicazioni pratiche»¹⁵.

Tornando alle neuroscienze si può, a questo punto, affermare che questi studi sono certamente affascinanti perché, se da un lato, si occupano dello studio del cervello, la più complessa realtà fisiologica che esista, dall'altro, servono ad una migliore comprensione di noi stessi. Una comprensione mai esaustiva dell'uomo che rimane comunque un mistero, che solleva questioni etiche di una tale rilevanza che recentemente ricadono nel recente ambito della "neuroetica".

3. Secondo il neuroscienziato australiano M.R. Bennett e il filosofo britannico P.M.S. Hacker, molti pensatori si imbattono in una fallacia merologica (dal greco *μῆρος* = parte): studiando i rapporti logico-funzionali fra il tutto e le parti riducono l'idea di persona a quella di un soggetto che pensa, sente, agisce solo grazie ad alcune parti del corpo. In *Philosophical foundation of Neuroscience* Bennett e Hacker sostengono che

Mereology is the logic of part/whole relations. The neuroscientists' mistake of ascribing to the constituent *parts* of an animal attributes that logically apply only to the *whole* animal we shall call "the mereological fallacy" in neuroscience [...]. Human beings, but not their brains, can be said to be thoughtful of thoughtless; animals, but not the brains, can be said to see, hear, smell and taste things; people, but not their brain can be said to make decisions or to be indecisive¹⁶.

Da questo si deduce come la fallacia sia determinata dal voler attribuire scopi, ragioni, intenzioni, regole, valori a singoli processi neurobiologici, quando invece bisognerebbe riconoscere il fatto che il cervello è solo una parte che recepisce, ma è la persona umana nel suo complesso che delibera, pensa, crea e non il solo cervello.

Pertanto, pur non volendo sminuire il valore pregnante della funzione percipiente, per esempio dell'emisfero destro del cervello, oppure la capacità di *visus* dell'occhio, l'atto del vedere, del gustare, dell'ascoltare appartiene alla persona nella sua interezza.

14. K.R. Popper, *La società aperta e i suoi nemici*, D. Antiseri (a cura di), Armando, Roma, 1977, vol. II, p. 313.

15. E. Fromm, *Avere o Essere*, Mondadori, Milano, 2012, p. 226.

16. M.R. Bennett, P.M.S. Hacker, *History of Cognitive Neuroscience*, Wiley Blackwell, United States, 2012, p. 29.

La proposta da parte di Bennett e Hacker di un superamento della “fallacia me-reologica” costituisce una metafilosofia che restituisce un senso alla relazione fra scienza e coscienza, superando il riduzionismo fisico che limita la realtà persona a una dimensione puramente neuronale¹⁷ negando l’approccio olistico.

L’espressione «conceptual entanglement can coexist with flourishing science»¹⁸ indica che sapere neuroscientifico e sapere filosofico, non arroccandosi su posizioni autoreferenziali, devono inverarsi in una reciproca collaborazione senza invadere i reciproci ambiti scientifici.

L’approccio metodologico inaugurato da Bennett e Hacker apre verso orizzonti ancora tutti da esplorare, verso una prospettiva olistica dell’uomo nella sua integrità e nella pienezza delle sue espressioni.

17. Cfr. su tale argomento il dialogo fra Jean Pierre Changeux e Paul Ricoeur. Un confronto che si sviluppa fra una scienza nuova, la neurobiologia, e una antica, la filosofia; in esso Changeux esprime tutto il suo rigore critico verso un qualsiasi segno della presenza dello spirito, inteso in senso trascendente, e parla di una «metafisica dell’anima» dominata dal materialismo. Ricoeur, invece, rifiutando l’accusa di ontologia spiritualistica rivolta al suo pensiero, definisce lo spirito come «la funzione che ispira» e afferma: «Non domino questa funzione, ne sono il beneficiario. Non per questo esco dall’esperienza, perché non identifico l’esperienza con la sperimentazione e non la riduco con una funzione oggettivante» (J.P. Changeux-P. Ricoeur, *La natura e la regola. Alle radici del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano, 1999, p. 77). Ricoeur pensando alle espressioni del pensiero religioso, all’elogio platonico della «follia dell’entusiasmo», al “genio” dell’immensa tradizione romantica, alla teoria del giudizio estetico di Kant, al pensiero di Charles Taylor che pone sotto il titolo di «fonti morali» sia l’eredità ebraico-cristiana che quella dell’illuminismo, ritiene che l’esperienza, anche quella più teorica, deriva da una dimensione ispirata.

18. Ivi, p. 5.